

Braccio di ferro Contestato un pannello che confronta le performance delle due infrastrutture. Per i legali dell'A35 quei dati sono errati

Pedaggi, Brebemi porta l'A4 in tribunale

Ricorso contro la pubblicità comparativa: «Informazioni gravemente lesive»

I precedenti illustri non mancano: Bmw e Audi, Coca Cola e Pepsi, aziende concorrenti che, sullo stesso mercato, si sfidano.

È l'eterna lotta tra due marchi, che si consuma senza esclusione di colpi, con budget milionari e pubblicità, con mega spot che, con tagliente ironia, spiazzano il diretto concorrente in occasioni topiche (ad esempio la finale di Superbowl). Dall'America alla pianura lombarda il passo non è breve e pure l'accostamento non è agevole, trattandosi non di una bevanda universale né di una nuova berlina di gamma, ma di autostrade, km e tariffe. Trattandosi cioè di A4 e A35, la vecchia autostrada contro la nuova. Lo sforzo creativo, in questo caso di pubblicità comparativa in salsa stradale, è stato piuttosto modesto: un semplice cartello che, all'indomani dell'inaugurazione

della Brebemi, Autostrade per l'Italia ha posizionato poco dopo il casello di Brescia Centro. Il raffronto informativo, preannunciato dalla grande «i» che compare a latere, viaggia su due colonne: su quella di sinistra l'«offerta» dell'A4 da Brescia Ovest a Milano Est e, su quella di destra della Brebemi che, dalla griglia delle voci — costi per auto e tir e lunghezza — esce piuttosto malconca: sarebbe, appunto, più lunga e più cara, praticamente dalla metà al doppio. «Informazioni gravemente lesive» sostengono i legali della neonata A35 che, bollando così i dati riportati, non hanno perso tempo e hanno presentato ricorso al Tribunale di Brescia. L'ipotesi è quella di concorrenza sleale, in virtù di una serie di errori. Sbagliati, secondo i calcoli dei legali di Brebemi, sarebbero i tempi di percorrenza e i km indicati sul pannello. Ma non solo. «Errato — si legge nel ricorso — assegnare il primato per il raggiungimento di Milano Est soltanto all'A4 perché non si

tratta di Comune o località, bensì di un'ampia area geografica, a cui approdano entrambe le autostrade». Certo, Milàn l'è un gran Milàn, dice la canzone e la tesi prodotta non manca di sottolinearlo perché «Est» può significare Agrate come Cologno Monzese o Linate, o ancora tutto quello che non è Ovest. Qualcuno si è, infatti, preso la briga di effettuare una ricognizione sul campo (autostradale) testando percorrenze, pedaggi minimi e massimi ed è proprio su questa mancanza di linearità del tragitto, delle variabili di innesto e di destinazione finale in un punto determinato, che si profila la (legale) questione. «Il cartello collocato — specifica ancora il ricorso — destabilizza le regole comuni del mercato, conferendo alla controparte un ingiusto profitto a scapito di un progetto dichiarato dal Cipe di preminente interesse nazionale». In Italia la pubblicità

comparativa è regolamentata e resa possibile dal Decreto legislativo 67/2000 ma nel nostro Paese sembra esserci quasi un patto di non aggressione, tanto pochi sono gli esempi di aziende che ne hanno fatto uso. La legge parla chiaro: questo tipo di pubblicità è lecita soltanto quando non è ingannevole. In tal caso, può essere un mezzo legittimo per informare i consumatori nel loro interesse. È quello su cui il Tribunale di Brescia sarà chiamato a pronunciarsi. Intanto Brebemi ha chiesto di ordinare la copertura immediata del cartello. Dal canto suo la società Autostrade per l'Italia, tirata in causa dalla neonata A35, non ha voluto rilasciare dichiarazioni in merito: «No comment» si è limitato a riferire l'ufficio stampa della società.

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA